Venerdì 27 Luglio 1906

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . Lire 15
Semestre . . . . . . » 7.50
Trimestre . . . . . . » 3.75
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Cent. 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIV N. 178

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17
Amministrazione Via Savorgnana N. 19

La grande solennità del 26 Luglio

Quarantesimo anniversario della liberazione dal giogo austriaco

IL SIGNIFICATO DELLA SOLENNITÀ

Nella festa di ieri predominò, è vero, il carattere ufficiale, e certe espansioni non si ebbero; tuttavia un alto spirito di patriottismo era necessario che aleggiasse sulla nostra Udine, e certo quel che non fu detto fu pensato.

È la prima manifestazione: la più semplice e insieme la più solenne: il saluto alla bandiera di Osoppo da parte dell'esercito, che volle accompagnarla in città al suono, oltre che della marcia reale, anche degli inni di Garibaldi e di Mameli e della Marsigliese, non potè non suscitare brividi di entusiasmo.

A noi fece ricordare una squillante strofe di Enotrio in gloria delle gemelle pugne retiche del 1848:

Cantando i canti dei giorni italici
quando a' tuoi pasti corrono i popoli,
splendea tra le nevi la nostra
bandiera sopra l'austriaca fuga;

e ci fece pensare che con tali memorie, con tali onori alle memorie dell'epica lotta per il risorgimento, noi potremo mai indulgere all'antica avversaria e che, quando fosse giunto il momento, dovranno riecheggiare sui mari e sui monti, nostri per diritto ma non nostri ancora per prepotenza absburgica, *i canti dei giorni italici*, e dovrà il tricolore risplendere *di nuovo sopra qualche ignominiosa fuga austriaca*, la quale porti finalmente anche oltre le Giulie e oltre le Retiche gli strumenti odiosi della compressione nazionale, le catene infami del servaggio.

La festa di ieri, con tutta la cautela di evitare qualche troppo urtante *accenno all'Austria*, pure con le vive evocazioni del passato, coi fervidi vaticini del futuro, non poteva non significare condanna solenne di chi continua a dilaniare la nostra stirpe, e promessa sacra di non tollerare in perpetuo l'avvilimento delle nobili regioni intorno a Trieste e a Trento.

La vigilia

Già da mercoledì sera si notava una animazione maggiore del solito in città, e i locali pubblici erano frequentati da un numero insolito d'avventori fino a tarda ora.

Purtroppo i pronostici per la giornata seguente non erano verso sera i più buoni: il cielo andò coprendosi di nubi che poi si sciolsero in una fitta pioggerella. Ma questo non potè scoraggiare alcuno.

E infatti la mattina di ieri andò a poco a poco rischiarandosi e diè campo al sole di scaldare, anche troppo.

Gli addobbi

Già durante la notte furono addobbati i caffè cittadini, ed alcune case.

Sulla colonna di piazza Mercato nuovo venne affisso *un manifesto tricolore* di carattere irredentista; in piazza XX Settembre si appese ai fili del telegrafo una bandiera giallo-nera con una forca sul campo nero e la scritta «*Infamia*» sul campo giallo.

In un palo fuori porta Poscolle notavasi un cartello raffigurante un'aquila dicipite dalla coda della quale pendeva un appiccato. Più sotto un cartello diceva: chi tocca resta fulminato.

Alle cinque i cittadini vennero svegliati dai colpi di mortaretto; e primo loro pensiero fu di addobbare le loro finestre con festoni o bandiere tricolori.

Usciti in istrada trovarono già la piazza Mercato nuovo tutta ornata a festoni verdi, e la colonna fregiata; oltre che dal manifesto irredentista, anche da alcune bandiere tricolori. In piazza XX Settembre su una lunga antenna sventolava *la bandiera tricolore*; più in basso i vessilli di Udine e del Friuli; più sotto una targa con la scritta: S. P. Q. R.

In Piazza V. E. venivano mossi dal vento due grandi stendardi: quello di Udine e quello del Friuli; sulla loggetta di S. Giovanni troneggiava una immensa stella a cinque punte.

La bandiera di Osoppo

L'arrivo della rappresentanza accompagnante la bandiera di Osoppo decorata della medaglia d'oro al valor militare era annunciata per le sette.

Verso le sei e mezza un riparto di fanteria composto di cinquanta uomini sotto il comando del tenente Clemencich e preceduto dalla banda musicale si recò sul piazzale Osoppo fuori porta Gemona.

Molti cittadini che avevano raggiunto la truppa, si fermarono pure ad attendere l'arrivo.

A porta Gemona convennero pure l'ass. Conti in rappresentanza del sindaco, il cav. De Pauli presidente della *commissione del ricevimento*, il signor Luigi Conti, il maestro Cappellazzi e tre membri della commissione per la formazione del corteo.

Quando giunse la carrozza, si avvicinò l'ass. Conti a porgere il saluto a nome della città.

La rappresentanza di Osoppo era composta dal sindaco Bigaglia, dell'ass. Serem e del portabandiera signor Trombotto reduce della campagna del 66 e di porta Pia.

Il numerosissimo pubblico accolse la *gloriosa bandiera con battimani e grida* di evviva, mentre la banda militare intonava la marcia reale e le truppe presentavano le armi.

Il sindaco *Bigaglia risposo al saluto* dell'ass. Conti con queste brevi parole: «ricambio l'affettuoso e patriottico saluto a nome della mia Osoppo».

Il corteo entrò in città sonando successivamente l'Inno di Garibaldi, la Marsigliese e l'Inno di Mameli. Il portabandiera ebbe il posto d'onore innanzi alla truppa di fianco al tenente.

Arrivati alla sede dei reduci, la banda intonò nuovamente la marcia reale e la bandiera venne salutata dalla truppa.

La radunata delle rappresentanze

Verso le otto le rappresentanze delle varie società di reduci, operaie, di mutuo soccorso, sportive ecc., si radunarono nella sala della società di Ginnastica in via della Posta.

Alle 8.30 le rappresentanze con le bandiere si mossero alla volta di Porta Venezia con *alla testa la banda cittadina* per unirsi alle autorità e formare il corteo.

La riunione in Municipio

Pure alle 8 si riunirono nella sala dell'Aiace i rappresentanti di tutte le autorità cittadine, *provinciali, governative e militari*.

Si trovavano già nella sala il sindaco e l'assessore Pico per ricevere gl'illustri ospiti. A poco a poco vennero nella sala tutti gli assessori e poi il prefetto comm. Orso, il cons. delegato cav. Nicoletti, il segr. del prefetto, dott. Rizzi, consiglieri di prefettura, il presidente del tribunale cav. Lupati, il procuratore del re, il maggiore dei carabinieri, il direttore delle R. Poste, il comm. Renier presidente della Deputazione provinciale, i deputati Morpurgo e Solimbergo, parecchi deputati e consiglieri provinciali, moltissimi sindaci della provincia, i rappresentanti delle guardie di finanza (un maggiore e due ufficiali) ecc. Comparvero pure il *colonnello Salvo e il tenente Spilimbergo* del regg. Aosta, il colonnello della riserva B. Berghinz, il maggior generale della riserva Dupupet, ecc.

Poco dopo le 8 1/4 tutti gl'intervenuti alla sala Aiace scesero nella piazza e, preceduti dalla bandiera del comune portata dal più giovane impiegato del Municipio, sig. Maurich, si recarono sul piazzale 26 luglio fuori porta Venezia.

Sul piazzale 26 luglio

Sul piazzale 26 luglio, già alle 8 s'era radunata molta gente in attesa della formazione del grande corteo.

A destra sotto gli alberi, aveva preso posto *il battaglione di fanteria del 79.o* appositamente da Venezia.

Man mano che arrivavano le rappresentanze, senza confusione e con un ordine quasi militare, venivano messe al posto destinato dal maestro Petoello a dagli altri membri della commissione ordinatrice.

L'ordine del corteo

Alle 8 e 45 preciso e non con un quarto d'ora di ritardo, come stampò il *Paese*, il corteo si mosse nel seguente ordine:

Una squadra di pompieri, la banda del 79.o fanteria.

La rappresentanza del 6.o Lancieri Aosta che entrò per primo nella nostra città: colonnello attuale comandante cav. Demetrio Salvo e tenente co. Rizzardo di Spilimbergo, con in mezzo ad essi il colonnello cav. Berghinz, che come luogotenente nel 26 luglio 1866 entrò da porta Venezia, alla testa dei lancieri. Rappresentanza degli ufficiali del Presidio fra cui il colonnello comm. *Maruesi e il colonnello comandante dei* cavalleggeri Vicenza cav. Pirozzi, il battaglione del 79.o fanteria.

Indi la banda cittadina. Seguivano la bandiera del comune portata dall'impiegato Maurich, la bandiera di Osoppo con ai lati i valletti municipali, il sindaco di Udine comm. Pecile, il prefetto comm. Orso, il senatore co. A. di Prampero, il deputato di Udine on. Solimbergo, il deputato di Cividale on. Morpurgo, e il deputato di Palmanova e Latisana on. co. De Asarta, tutte le altre autorità *civili fra cui il presidente del tribunale* nob. Lupati con parecchie medaglie, il procuratore del re cav. Trabucchi, e tutta la magistratura e impiegati di cancelleria, *tutti gli impiegati di prefettura, il R. Intendente* con tutti gli impiegati di finanza, il presidente della Deputazione provinciale comm. Renier, il co. A. di *Trento*, e numerosi deputati e consiglieri provinciali, la Giunta municipale di Udine e molti consiglieri, il co. comm. G. A. Ronchi, il nob. cav. Cicogna ingegnere capo del Genio civile, il direttore delle Poste cav. Saporetti, ecc. ecc.

Notammo pure il generale a riposo comm. Dupupet, gli ufficiali dei carabinieri capitano Tavolacci e tenente Ferrari, gli ufficiali di finanza maggiore Gerli, capitano Mareschalchi, e tenente Faggiotto.

Venivano poi i sindaci o altri rappresentanti *dei comuni di Buia, Tricesimo*, Ragogna, Colloredo di Montalbano, Pasian Schiavonesco, Codroipo, Rivignano, Budoia, Attimis, Feletto Umberto, Tavagnacco, *Forni Avoltri*, Lestizza, Campoformido, S. Vito di Fagagna, Segnacco Mortegliano, Bertiolo, Dignano, Rodda, Trivignano, Sedegliano, Tarcento, Comeglians, Spilimbergo, Reana del Roiale, Moimacco, Porcia, Meretto di Tomba, Treppo Grande, Valvasone, Tramonti di Sotto, Pozzuolo, Rigolato, Moggio, Pordenone, S. Martino al Tagl., Pavia di Udine, Piano d'Arta, S. Pietro al Nat., Luint, Talmassons, Prato Carnico, Lauco, Zuglio.

Facevano spalliera i carabinieri in alta tenuta. Seguivano la *banda di Tricesimo*, le bandiere del paese della Morte, di Forni di Sotto, dei Veterani, dei Moti del 1864 e del forte di Osoppo *con le relative rappresentanze, formando* un numerosissimo stuolo di reduci coperti il petto di medaglie. Subito dopo le bandiere irredente abbrunate e rappresentanze di irredenti: il nostro direttore rappresentava la Gioventù Triestina.

Venivano poscia:

«Dante Alighieri», Società Operaie di Udine, Spilimbergo, Dodismala, Palmanova, Osoppo e Trivignano, Confraternita dei calzolai di Udine, Istituto filodrammatico, S. O. di Gemona, Società corale Mazzucato, Consorzio filarmonico, S. O. di Enemonzo, S. O. di Mortegliano, S. O. di Cividale, Società Cappellai di Udine, S. O. di S. Daniele, Società di Tiro a segno di S. Daniele e Società di Reduci di S. Daniele, Società di M. S. fra calzolai di Udine, S. O. di Cordovado, Circolo liberale costituzionale, Circolo monarchico giovanile, S. O. di Buia, S. *O. di Majano, S. O. di Caneva di Sacile*, Tiro a segno di Gemona, Tiro a segno di Udine, Tiro a segno di Maniago, Unione Agenti di Udine, Società agenti *di Commercio e possidenza, Associazione* impiegati comunali, S. O. di Tricesimo, Società barbieri di Udine, R. Scuola Tecnica di Udine colla bandiera del 67 e la nuova del 1904, S. O. di S. Vito al Tagliamento, S. O. di Pavia d'Udine, S. O. di Pradamano, S. O. di S. Giorgio di Nogaro, Unione velocipedistica udinese, Sezione udinese del Touring Club, e *sezione di Udinese dell'Audax Italiano*, S. O. di Valvasone, R. Istituto Tecnico, R. Ginnasio-Liceo, Società udinese di ginnastica, Società Forti e liberi, scuole *femminili e maschili di Udine*, Scuola e famiglia, Istituto Gabelli e chiudeva, l'Istituto Renati.

L'itinerario del corteo

Il corteo fece il prescritto percorso in perfetto ordine; passando per le vie Poscolle, Zanon, E. Valvason, Paolo Sarpi, Mercatovecchio, Piazza V. E., tutte pavesate a festa, le finestre tutte gremite di pubblico; dai balconi delle case N. 18 di via Poscolle e n. 20 di via Paolo Sarpi vennero gettati fiori sul corteo e specialmente *sulle bandiere irredente*, da gentili signorine. Dinanzi alla lapide di Tita Colla la testa del corteo reverente sostò.

Arrivati in piazza, ove la banda cittadina *staccatasi dal corteo era già schierata* a destra del monumento a Vittorio Emanuele, le autorità si recarono innanzi al monumento stesso ricevute dai signori cav. Heimann, ten. colonn. Oddo, avv. Baschiera e Luigi Conti, i quali due ultimi deposero sul monumento due corone eseguite dal capo giardiniere municipale, una dedicata a Vittorio Emanuele e una a Cavour, mentre la banda intonava *la* marcia reale. In questo momento dal castello vengono lanciati dei razzi che scoppiando in aria con forte detonazione *lasciano poi cadere un gettito di cartoline* tricolori.

Quindi il corteo riordinatosi proseguì subito per via della Posta e Cavallotti *in piazza Garibaldi* ove con la stessa cerimonia vennero deposte al suono dell'inno fatidico dell'eroe dei due mondi e tra vivi applausi, due corone, dedicate a Mazzini e a Garibaldi.

Il corteo ritornò per piazza XX settembre, via Paolo Canciani e Cavour, in piazza V. E.

Le rappresentanze entrarono nella sala dell'Aiace.

L'inaugurazione delle lapidi

Le autorità si sedettero ai posti d'onore, e *dietro ad esse le bandiere* della Società patriottiche e della Dante Alighieri. Parla prima il sindaco per ringraziare tutti gli intervenuti, e *specialmente i reduci e i veterani* (si sente una voce dire: *Grazie!*)

Dice che il Comune ha creduto bene di commemorare, la solenne data che ricorda l'unione del Friuli all'Italia, e volle pure nello stesso giorno venisse ricordato il congresso della Dante; ringrazia gli autori delle epigrafi, prof. Fulico Momigliano e dott. Gualtiero Valentinis. Prosegue dicendo che di questi due fasti memorabili, parleranno degnamente i due oratori: dott. Lorenzi e avv. Schiavi.

Parla lungamente dell'opera benefica della Dante Alighieri, che si occupa anche dei nostri emigrati e procura reagire alle persecuzioni dell'italianismo sulla costa Adriatica e nel Trentino. Chiude *salutando gl'intervenuti*.

Il presidente dei Reduci cav. G. Heimann, a nome della Società friulana dei veterani e reduci, ringrazia i presenti di essere qui convenuti a rendere solenne questa festa.

Fa uno speciale ringraziamento al Comune che ha collaborato per la riuscita della manifestazione e aggiunge che per commemorare il 40.o anniversario dell'ingresso dell'Esercito Nazionale in Udine, i Reduci hanno voluto ricorrere ad un giovane e si sono rivolti al dott. Carlo Lorenzi che ha l'onore di presentare, e il quale rievocherà i fatti storici che condussero al 26 luglio 1866 coll'entusiasmo della sua balda giovinezza per le alte idealità della *Patria, e colla fede salda e* immutabile nei futuri destini e nella ognor crescente grandezza d'Italia nostra.

Il discorso del dott. Lorenzi

Incomincia quindi il suo discorso il dott Carlo Lorenzi interrotto spesso da approvazioni e da battimani.

Egli si dice fiero di prendere la parola nella solenne commemorazione, per questo specialmente: che i Reduci delle patrie battaglie vollero che ai friulani parlasse un giovane, appartenente a quella generazione che non partecipò agli eroismi del risorgimento e che solo oggi si slancia nella grande lotta della vita; vollero sentir ricordare da chi non *ha vide la loro meravigliosa giovinezza* fulgente di eroismi e di vittorie; vollero su dalle memorie del loro passato udir sorgere la voce dell'avvenire, quasi cercando la riconferma solenne che i loro nobilissimi acquisti sono affidati a giovani, ma forti, ma intrepide energie.

Ed egli (si sente di poter interpretare il pensiero non della sola gioventù friulana ma di tutta la giovane Italia) è fiero e orgoglioso di rispondere ai padri: «Noi accettiamo come pegno per la vita e per la morte la loro sacra eredità!»

Mirando i superstiti pensa se nella vita umana vi possa essere gaudio maggiore di quello di chi può assistere all'apoteosi della sua nobile opera e potrà dire, *chiudendo gli occhi alla luce*, di non aver lottato invano; e aggiunge: «Noi italiani sentiamo più di ogni altro il bisogno di vivere in queste memorie suscitatrici insieme di conforti e di speranze, di propositi nuovi e di audacia. Domani la eco delle nostre voci sarà spenta per le vie della città; ma dal fondo dell'anima del popolo un'altra eco d'amore e di fede risponderà, come un immenso fatidico grido, nei giorni in cui l'Italia chiamasse i figli ai novelli cimenti della civiltà.»

Loda la Società dei reduci per l'iniziativa di festeggiare il giorno, in cui il popolo acquistò la prima delle libertà umane, quella da cui si svolge ogni progresso civile, vana e malvagia opera essendo *il parlare di altre conquiste sociali* ai popoli servi. Dal culto della patria si svolge quello di ogni virtù più nobile: educhiamo adunque il popolo a questi ideali che *furono* antichi e *son nuovi*; così lo prepareremo alla dignità di altre vittorie.

Ricorda come i friulani accorressero ovunque fosse sonata la voce della patria, e Garibaldi chiamasse a raccolta i giovani, nei momenti sacri ai destini della stirpe: dalla rivoluzione del 1848, a Venezia, a Roma, sui campi lombardi, in Sicilia, al Volturno, sulle balze trentine conquistate invano, a Mentana, a Porta Pia; accorressero emulando gli eroi antichi.

Esalta Osoppo, ma esalta anche altri eroismi, che la storia ha quasi dimenticato ma che non sono meno venerabili, come quelli che maturano l'evento solenne.

Accenna *alle incertezze e allo sconforto* subentrato dopo la morte del Cavour; ma rammenta anche che vegliava allora assiduo Mazzini e suscitava fremiti di libertà Garibaldi, e che agli indugi dall'una parte rispondevano le generose impazienze, le impetuose audacie dall'altra.

E fu allora che il Friuli sentì risonare ancora una volta il nome di Antonio Andreuzzi, e che si riunirono in un patto solenne di vittoria o di morte Tita Colla, Marziano Ciotti, Francesco Tolazzi, e intorno a loro, tutta la schiera dei patrioti insofferenti dell'attesa.

Descrive l'eroico episodio del Dodismala, rammaricando ch'esso non sia tenuto nell'onore che gli compete.

«*Eppure* — *soggiunge* — *in quel* moto che altri chiamò insensato si rispecchiava la fede italica del Friuli e la data che noi oggi festeggiamo richiama il nostro pensiero memore e grato ancora una volta a questi eroi, che riaffermarono in faccia al mondo lo spirito della rivoluzione: così si commemora il 26 luglio, come la breccia di Porta Pia non si festeggia senza un saluto, alto come un volo di gloria, ai martiri di Mentana.»

«....Frattanto il destino maturava. È la guerra, la troppo breve guerra del 1866, attraverso la successione di gloriose sconfitte, di vittorie romane, segnò il termine della dominazione straniera. Dalle trentine rocce scosceso e dal cerulo mare che *un dì fu il mare nostrum* il grido di «Viva l'Italia!» echeggiò inviolato per l'ultima volta sul libero suolo della patria.

Così come per una forza ineluttabile che urgeva su gli avvenimenti, l'esercito nazionale entrava in Udine il 25-26 luglio in un delirio di entusiasmo. Era il trionfo della grande idea; era la fine di una età dolorosa e l'inizio d'un'altra, piena di promesse e di speranze.

Quelli che precedettero e seguirono la data storica furono giorni che i padri ricordano ancora tra le memorie più alte e più pure della loro vita. Gli episodi di solenne affratellamento tra popolo e sol-

dato, tra redenti e liberatori, oggi stesso, dopo il lungo tempo trascorso, commuovono profondamente per la dolcezza che spira dalla loro simpatica semplicità; perchè erano l'espressione più entusiastica e sincera di sentimenti così lungamente coltivati, così lungamente compressi. Più tardi col suo plebiscito il Friuli riaffermava la sua incrollabile volontà di riunirsi alle altre regioni d'Italia e *rinuggellava* la *ormai* vecchia *fede* in Vittorio Emanuele, il re che alla causa della redenzione avea dato il suo nome magnanimo, la sua nobilissima vita: così l'ultima solenne parola contro gli oppressori fu lanciata al mondo dal popolo nostro, fiero dei conquistati diritti, riconoscente al grande liberatore ».

Accenna alla lapide commemorativa e e prosegue:

« Oggi, deponendo i dissidi di parte, ricordiamo nella solennità dell'ora; sia dedicato questo giorno alla sacra poesia del nostro passato eroico; ricordiamo ancora la sublime gioia del trionfale ingresso, quando Udine per la prima volta vide come in un sogno di gloria le sue vie ripiene dei fratelli aspettati nei lunghi anni del servaggio e nell'entusiasmo preparava le sue forze alle lotte feconde per il bene. Ricordiamo che da quel giorno ebbe inizio la nostra nuova istoria...

Ormai anche le energie di questa terra del Friuli potenno liberamente volgersi ad altre conquiste nel campo delle arti, delle scienze, delle industrie. Le società che, come l'Agraria friulana, eran divenute convegno segreto dei patrioti anelanti al riscatto potevano indirizzarsi allo scopo che loro veniva dal nome: e il Friuli in questa nuova prova diede nuovo mirabile esempio ».

A questo punto accenna al sorgere della coscienza universale, ma aggiunge che il *sublime concetto della patria*, che si estrinseca nelle migliori e più sane attività dello spirito, che non significa odio a chicchessia, ma è ravvivato ogni giorno, contro ogni estranea prepotenza, contro ogni invasione d'influenze nuove, nel mistero delle culle e delle tombe, nelle speranze e nelle memorie, nel sacro idioma che fu la gloria della stirpe e del nome, che è l'espressione del temperamento etnico, questo concetto sacro sopra ogni cosa al mondo deve costituire la base della morale civile.

Procedendo verso la conclusione si compiace della larga partecipazione di popolo, la quale significa, è vero, coscienza dei propri diritti, ma sopra tutto coscienza dei propri doveri; e così termina:

« Innalziamo adunque, o cittadini, il voto nostro per la prosperità e la felicità della patria; ma pensiamo che tutti, dal più umile al più alto per dignità di nome o di intelletto, al compimento di questo voto dobbiamo dare l'opera nostra assidua e pertinace. Indirizziamo le inesauribili nostre energie alle vie del lavoro, al culto della religione del dovere; accogliamo questa eredità che i padri ci affidano, come un pegno sacro che noi trasmetteremo ai figli più forte per virtù sociali, più giovane di sane energie e di spirito creatore, maestro nel mondo di civiltà e di progresso indefinito ».

La chiusa è accolta da vivissimi applausi; molti personaggi si congratulano con l'oratore.

Si scopre la prima lapide: quella della ricorrenza quarantenaria.

Il discorso dell'avv. Schiavi

Segue quindi l'avv. Schiavi, presidente del comitato udinese della Dante Alighieri.

L'oratore, non si dilungherà a parlare intorno alle benevolenze della Dante. Ricorda l'anno 1903, che rivelò le virtù dei friulani alcune delle quali erano ignote a noi stessi; fra i tanti congressi tenutisi allora, quello che più entusiasmò l'anima popolare, fu il congresso della Dante.

Ringrazia il sindaco per aver voluto abbinare le due solennità ed aver invitato alle feste il presidente comm. Rava che oggi stesso ha telegrafato ringraziando dell'invito e plaudendo anche a nome della Dante alla nobile e patriottica festa; manda pertanto un saluto al presidente della Dante.

Ricorda quindi che anche in tutti gli ospiti che vennero a Udine in occasione del congresso, l'accoglienza qui avuta lasciò la più profonda impressione.

Legge alcuni brani di un articolo scritto dal compianto Augusto Franchetti che diceva che qui a Udine si sente più vivo l'amore all'italianità. Ricorda le antiche lotte sostenute dal Friuli per la sua indipendenza; malgrado le invasioni di barbari stranieri, durante dieci secoli, il genio italiano non si ritrasse da qui. Di là del confine si combatte una epica lotta contro le nazionalità invadenti protette dall'opera snazionalizzatrice dello stesso governo.

La Dante Alighieri fa molto ma non può far tutto, perchè le mancano i mezzi, e mentre a Lione si raccolgono 400.000 lire per la diffusione della coltura francese da noi a stento si raccolgono in tutta l'Italia due centinaia di migliaia di lire.

La Dante fa quello che può; spetta agli italiani a fare di più.

Fa altre patriottiche considerazioni e chiude applaudito con le parole: « non ama l'umanità chi non ama la Patria ».

Si scopre la lapide del congresso della Dante. La sala va lentamente sfollando ed il corteo sale al Castello, ove ci arriva alle 11; e molti si mostrano già stanchi.

In Castello

Nella sala maggiore del Castello il sindaco ringrazia gl'intervenuti e rivolge speciali ringraziamenti a coloro che si occuparono di far riconoscere il Comune come proprietario del castello e che vollero farlo sede dei musei.

Ricorda le speciali benemerenze dei sindaci De Puppi, Di Trento, Di Prampero e anche del comm. Stringher per le ultime trattative. Ringrazia tutti coloro che si occuparono dei lavori: gli architetti D'Aronco e Comencini, il prof. Ongaro, il prof. Del Puppo, l'Ufficio tecnico municipale, il prof. Milanopulo e l'impresa Tonini. Chiude presentando l'oratore avv. Girardini.

Il discorso dell'avv. Girardini

L'avv. Girardini, con erudita e densa riassunzione storica ricorda tutti i fasti romani, feudali e veneziani del Castello, che si porgeva ad essere strumento di difesa e di guerra, per venire all'epoca del servaggio austriaco:

« Dopo i commovimenti della rivoluzione e delle guerre napoleoniche, l'Austria e la reazione compressero il fuoco che sorgeva dalla rivoluzione e credendo di spegnerlo lo costrinsero a dilatarsi negli strati inferiori per divampare quindi più potente.

« E quando nel 1848 il gallo di Francia cantò, preparato dal pensiero e dall'azione degli scrittori e dei martiri, l'incendio divampò anche in Italia.

« Ma fu breve il sorriso delle nostre speranze; l'Austria ritornò, occupò questo castello e gli udinesi e i friulani, usi a cercare con l'occhio questo colle, quando l'Austria consumava qui le sue ultime infamie, volsero ad essa sospiri d'angoscia e fremiti d'ira e di speranza. Quei ricordi ci rendono questo luogo più caro e sacro.

« La rivoluzione di Mazzini e Garibaldi che aveva conquistato il cuore dei popoli ed il concorso della generosa e felice ambizione di principi, dopo quelle vicende che ogni italiano ha scolpito nel cuore, la rivoluzione giunse qui con la bandiera d'Italia.

« Ebbene, in questo giorno, anniversario del compimento di tanta aspirazione, si solennizza la riapertura di questo edificio che lo Stato affida all'amore dei cittadini, ed i mutati tempi consacrano ancora ad usi civili e pacifici ».

E così chiude:

« Così dalle memorie del passato, dai palpiti del patriottismo, sorge ad un più vasto orizzonte l'anima nostra, e il nostro pensiero si svolge all'avvenire, a quello che più amano gli uomini e le generazioni, ai figli, ai figli dei figli, agli eredi dell'età, sia ad essi fausto e felice questo giorno e sia ad essi com'è a noi, cara e sacra la memoria dei padri ».

La sala del Castello in principio era affollatissima; poi a poco a poco la folla si andò diradando, ed anche molte bandiere... si squagliarono: ciò a noi, che siamo imparziali anche coi nostri più feroci avversari, sembra in parte una conseguenza dell'ora tarda e della *corvée* a cui furono sottoposti gli intervenuti al corteo durante tutta la mattinata; e in parte anche l'effetto del genere del discorso, notevolissimo per forma e contenuto ma troppo erudito e troppo elevato per poter essere compreso ed apprezzato dalla massa.

Il Museo patriotico

S'alza quindi il cav. Heimann il quale prima di cedere la parola al cav. uff. dott. Romano per la inaugurazione del Museo Patriotico, sente il dovere a nome della Società dei Reduci di far emergere e ringraziare chi principalmente si prestò per la riescita della odierna festa.

Porge quindi le espressioni di riconoscenza al Comune che ha fatto sua la vecchia idea del sodalizio dei reduci, di istituire un Museo Patriotico e di affidarne l'attuazione al sodalizio stesso, avendolo completamente secondato in tutto; ringrazia il prof. Libero cav. uff. Fracassetti, Luigi Conti, Raffaello cav. Sbuelz, cav. uff. G. B. Romano, Battistig Romeo, Cossetti Luigi, e i presidenti delle varie commissioni esecutive delegate al regolare svolgimento del programma per solennizzare questo anniversario.

Infine cede la parola al sig. dott. Romano facendo voti che, istituito il Museo del Risorgimento, possano esser tosto collocate laggiù nell'ex tempietto di San Giovanni trasformato in Sacrario Patriottico, le lapidi contenenti i nomi dei Friulani morti per la Patria.

Il dott. Romano dice che non farà un discorso, ma si limiterà a poche parole.

Accenna come da un mese circa sia stato costituito un comitato a cura della società dei Reduci per formare anche nella nostra provincia un museo del patrio risorgimento. A taluno può sembrare esser troppo presto, specialmente per quanto riguarda i fatti dal 1860 ad oggi ma la cosa è invece inversa, poichè da Roma, da Milano e da altre città si sono raccolte nella nostra provincia preziose memorie che ora non potranno più essere accolte nel nostro museo.

Un ricchissimo assieme di documenti si ebbe in provincia nostra riguardo la leggendaria spedizione dei Mille e pochi mesi fa speciali incaricati venuti da Roma riuscirono ad esportarne la raccolta.

Con tutto ciò se si riuscirà a smuovere, come si spera, la modesta ritrosia di taluni patrioti e famiglie loro, il museo provinciale del risorgimento potrà costituirsi per bene, e già sin ad oggi il materiale raccolto trovasi ristretto nella prima sala che il comune ha gentilmente concessa al comitato.

Si affida pure che non vorranno insistere i promotori per taluni musei patriottici distrettuali, idea che sarebbe sorta in taluni centri del Friuli e diffusa anche a mezzo di speciali circolari a stampa.

Qual miglior sede di questo museo di quello accordato dal Comune?

Il dott. Romano chiude esprimendo la speranza che non solo si possa fare la desiderata raccolta ma che il museo sia spesso visitato specialmente dai giovani nei quali i sacri ricordi di coloro che tanto contribuirono alla libertà della patria s'inspireranno a nobili sensi.

Il busto a G. L. Pecile

Il breve discorso del cav. Romano ebbe gli applausi di tutti presenti i quali poi si diressero lentamente sotto la loggetta di S. Giovanni ove venne inaugurata la lapide a G. L. Pecile, ai piedi della quale era deposta una corona del Comune con *nastri bianco neri*.

Prese la parola il comm. Antonino co. di Prampero il quale esordisce dicendo:

« Una dimestichezza non mai interrotta di quasi mezzo secolo dà la ragione del mio parlare oggi alla inaugurazione del busto di Gabriele Luigi Pecile. La affidatami rappresentanza del Comitato promotore me ne offre l'opportunità.

Benchè nel cammino della vita di dieci anni fossi da lui preceduto, arrivai nulla meno ad essere testimonio del primo suo esplicarsi per quel bene pubblico che in ogni tempo, in ogni campo, con la parola, gli scritti, l'opera, come ben dice la lapide, Egli propugnò.

Non terrò un discorso, e perchè non l'acconsentono i limiti dell'affaticata giornata, e perchè di lui ne fu detto uno poderoso dall'on. Girardini, e perchè già magistralmente scrissero della sua attività nel campo agrario i cavalieri Cappellani e Fracassetti e con numeroso affetto al giardini d'infanzia ne parlarono il compianto prof. Nallino e la maestra Battagini ».

Citò i numerosi esempi della sua generosità d'animo e della sua forza morale. Chiude infine dicendo:

« Tale era l'uomo, che, soddisfacendo al precico voto espresso dall'on. Girardini a nome della Udinese cittadinanza oggi onoriamo perpetuando nel marmo le severe sembianze del senatore Gabriele Pecile.

« Fiero di affidare questo monumento al Municipio di Udine, il cui Sindaco, erede della paterna attività e tenacia, saprà custodirlo colla religione del cuore e del patriottismo; finisco coll'augurio che la memoria del Senatore Pecile frutti seme di cittadini civili ed onorandi al pari di Lui ».

Pico prende in consegna in nome del Comune il monumento del senatore Pecile, del quale fa lodi come uomo politico e come uomo privato.

Mentre le rappresentanze e le autorità si recavano al Municipio, i rappresentanti dei veterani e reduci di Udine, dei reduci di San Daniele, di Osoppo e di Forni di sopra, con le loro bandiere, andarono a salutare le lapidi di Crovich e di Tita Cella, guidati da un membro del Comitato.

Il vermouth al Municipio

Nelle sale superiori della Loggia venne offerto dalle rappresentanze un ottimo ed abbondante rinfresco, fornito dal caffè Dorta. Ad ogni intervenuto venne donata una relazione sui restauri del castello ed un mazzolino di fiori.

Finalmente poi, liberi da ogni impegno, i partecipanti si diressero con gioia chi all'albergo, chi a casa propria a fare il ben meritato pasto.

Il pranzo per i poveri

A mezzodì vennero distribuiti nel nuovo locale della cucina popolare a cura del Comitato, gratuitamente ai poveri 300 pranzi composti di mezzo litro, di ottima minestra e di un piatto di carne con contorno.

Di questi pranzi metà circa furono consumati sul luogo e l'altra metà asportati. Dopo il rinfresco al Municipio, il sindaco comm. Pecile, l'avv. Tavasani, gli assessori Perusini, Pico, Conti e Pagani e il sig. Luigi Conti si recarono alla cucina economica ove vennero ricevuti dai membri della commissione signori cav. uff. Romano, Bisattini, Pignat. Dopo avere lodato l'idea filantropica della Società dei reduci e avere visitato i locali i visitatori si ritirarono.

La visita al Castello e ai Musei

Nel pomeriggio la folla si riversò al Castello. Furono visitati da moltissime persone i musei, massime quello del risorgimento ove tutti rimasero meravigliati del lavoro fatto e della quantità di *oggetti raccolti in sì breve tempo*.

Alle 5 incominciò a suonare sul piazzale del Castello la bravissima banda di Nogaredo di Prato, in modo che la folla crebbe ognor più. Ma verso le sei un violento acquazzone produsse un fuggi fuggi generale.

In piazza Mercatonuovo

La pioggia sciupò tutti gli addobbi della piazza, rovinando alcune centinaia di palloncini.

Il danno venne riparato alla meglio e alla sera quando la banda di Nogaredo vi tenne il concerto, la piazza era tutta un fulgore di luce e di smaglianti colori.

Era oggetto di meraviglia l'illuminazione anche della chiesa S. Giacomo.

Per incarico del Comitato degli esercenti di P. S. Giacomo, vennero distribuiti ai poveri del rione 80 chilg. di pane, un ettolitro di vino, salame e formaggio.

La giuria composta dai signori prof. Milanopulo e Antonio Paolini dichiarò che nessuno dei negozi e nessuna casa avevano addobbi veramente degni di distinzione. Premessa questa dichiarazione deliberò i seguenti premi: I. Negozio Pellegrni; II. dentista Raffaelli; III. Faeintti (fornaio).

L'Illuminazione

In piazza V. E. grande animazione: i caffè birrerie e bars dei dintorni rigurgitavano di gente, e in piazza la folla era fitta fitta plaudente alla banda cittadina prima e militare poi, che suonavano inni patriottici.

Piacque molto la stella luminosa a lampadine bianco-rosso-verdi, messa sopra la loggetta di S. Giovanni.

Tutta la città, non appena fattosi oscuro, s'illuminò come per incanto.

Notiamo tra le case illuminate con più buon gusto, quella Albini in via Cavour ove sulla terrazza suonò l'orchestra Marcotti.

Bene addobbato e illuminato in via Cavour il negozio Fanna con la stella d'Italia, in via P. Canciani il negozio Clain, nelle cui vetrine era raffigurata l'Italia entrante a Udine per la porta Poscolle; anche il negozio Bolzicco in Mercato Nuovo era elegantissimo.

Alle 21 incominciarono le proiezioni luminose sull'apposito telone, aventi per oggetto: passeggiata attraverso l'Italia in 30 minuti, episodi delle patrie battaglie (1848-1870), museo di scultura italiana antica e moderna, martiri ed eroi della patria; proiezioni che riuscirono nitidissime e piacquero moltissimo.

Piacque pure l'illuminazione a bengala del castello che appariva tutto rosso, come pure l'effetto d'incendio del campanile, che realmente sembrava in preda alle fiamme.

Sprazzi di luce illuminavano ad intervalli ora il castello, ora la piazza, ora le case vicine e lontane.

Verso le 22 la folla in piazza e in Mercatovecchio era tale che non vi si poteva neppur camminare.

Sul tardi gli animi rimasti freddini durante la giornata si riscaldarono un po' e alcuni giovani ad alta grida reclamarono che venissero suonati gli inni patriottici che poi furono applauditissimi.

Merita proprio un elogio speciale la banda militare che fu in moto tutta la giornata dalle 6 della mattina sin quasi alla mezzanotte. La dirigeva il maestro sostituto Sardo.

In piazza S. Giacomo venne anche applaudito e salutato, al grido di *Viva Trieste*, l'inno di S. Giusto.

Durante le proiezioni si fece una dimostrazione di simpatia quando vennero proiettate delle vedute di Trento e Trieste.

Un medaglione-ricordo

Alle rappresentanze fu offerta dal Municipio una medaglia in bronzo con coniati da una parte il castello e la dicitura: « Il Municipio di Udine » e dall'altra l'iscrizione: « Nel XL anniversario — Della liberazione di Udine — Questo castello — Splendido di gloria — *E sacro per ricordi di Martiri* — Accoglie fra le restaurate mura — I monumenti della storia — Onde nei secoli — Il friuli cercò — E trovò l'Italia — XXVI Luglio MCMVI ».

Camera di Commercio

Dazi doganali

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio corr., pubblicò un decreto reale che abolisce alcuni dazi doganali d'uscita e modifica parecchi dazi doganali d'entrata.

La stessa *Gazzetta* pubblicò pure un decreto reale che modifica la tariffa generale dei dazi doganali in quella parte che riguarda la sovratassa da applicarsi ai vini superanti 12 gradi, che si importano dall'estero.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

S. Daniele

26 luglio. **Pasquinate elettorali.** — (*Silvio*) Ieri sera, in un ritrovo d'amici, si discuteva sui risultati delle ultime elezioni. Il vino nostrano aveva eccitato in tutti l'estro poetico. I vinti, stanchi di essere stuzzicati, lanciarono ai trionfatori questa.... tremenda invettiva:

Gridino gloria, osanna, oppure l'ave,
Son passati pel buco della chiave.

I democratici di rimando:

La Chiesa a voi; lasciateci la Rocca
E sputi meno fiel la vostra bocca.

Si parlò poi delle delizie del potere, e d'altre melanconie. Un ben intenzionato intonò un'allegra villotta.... forse per fugare il fantasma del Commissario regio.

Si füser l'anime
In quel concerto;
Il Commissario
Non verrà certo.

A domani una corrispondenza sui rancidumi del *Paese*.

Palmanova

25 luglio. **Le gesta di un ubbriacone.** — In via Cairoli abita un tale che pel suo contegno offre continuamente motivo a lagni da parte degli abitanti di detta contrada.

Egli è costantemente ubbriaco e, quando rincasa non fa che percuotere la sventurata sua metà che con le sue grida d'aiuto solleva nei vicinanti le più fiere proteste contro l'inumano marito.

Una lezione a quest'eroe non starebbe male.

In Pretura — Il grave ferimento di Torre Zuino. — I lettori ricorderanno il fatto di sangue avvenuto in Torre Zuino nel 4 maggio decorso.

Si tratta di quel guardiano del conte Corinaldi, certo Cancian Pietro, che volle vendicarsi pel suo licenziamento avvenuto poco tempo prima, ferendo gravemente al collo il capo guardia Penolotti Aurelio.

Il fatto ebbe oggi il suo epilogo in Pretura. Il Canciani si mantenne negativo ma le risultanze a suo carico furono tali da indurre giustamente il Pretore a punirlo con severità, cioè con settanta giorni di reclusione.

Il Penolotti si era costituito parte civile con l'avv. Mario Bertacioli.

CRONACA CITTADINA

Ricordi storici commentati

Talmassons

27 Luglio 1866. — Il quartier generale percorse la via marittima e passato il Tagliamento, S. Michele e Latisana ora il 27 a Flambro.

DUETTO

Filipponi-Busenbaum

La vertenza Girardini-Misani

Busenbaum dunque, per mezzo del suo fido Riccardo, tanto per dimostrare che egli segue sempre le forme più cortesi e delicate, ci chiama *reietti*.

Non pensava, l'imprudente, che nel senso maligno ch'egli dà a questa parola, i più *reietti* di tutti sono quei tali che furono scacciati dagli elettori nelle ultime elezioni politiche; e poi lui stesso, che abbandonando l'ortodossia moderata e fini di bazzicare nelle sagrestie? E ancora, chi più *reietto* dell'intero gruppo girardiniano, che si vede oramai sfuggito da tutti, persino dai cari preti e dagli amati socialisti?

Quindi, acqua in bocca, egregio Busenbaum, in questo argomento, altrimenti ne rimarrete sempre più scottato.

***

Quanto alla questione Misani-Girardini, gli avversari hanno dovuto ingoiare l'amara pillola e riconoscere il fatto di una « vertenza », provocata da Girardini.

E' ben vero che ora cercano di attenuarla invocando il tempo trascorso; ma anche Cavallotti, quando accusava Crispi, trovava sempre gli scribi e i farisei che gli dicevano: Oh, son cose vecchie! Bisognava dimostrare che nel frattempo Girardini si è emendato.

Riguardo poi alla forma con cui il *deputato* Girardini mandò, di notte a mezzo del Nardini, *senza alcun diritto*, la lettera al Misani, noi siamo più che persuasi ch'essa sia stata rugiadosa e melliflua, perchè S. Ignazio di Lojola insegna appunto a salvare le apparenze. Poteva forse Girardini dire al Misani: O tu obbedisci; o io ti faccio ecc.? Ohibò! E con ciò risulta pure spiegato il fatto che il cav. Misani *respinse l'imposizione* con forma garbata e cortese, quantunque con certa gente sia cortesia esser villani.

Che diamine! bisogna indorare sempre la pillola! Quando un ministro vuole levarsi dai piedi un funzionario sgradito, non gli dice mica:

— Vattene al diavolo, canaglia!

— Ella, egregio cavaliere, ha già raggiunto l'apice delle sue benemerenze

Orario [...]oviario

Arrivi d[...]

Venezia 3.45, [...]1, 15.17, 17.5, 22.50.
Pontebba 7.36, [...].9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, [...]50, 19.42.
Palmanova 8.3[...], 15.38, (1)20.33, 21.39 (1).
Cividale 7.40, [...]37, 17.46, 22.50,

Parten[...]

Venezia 4.20, [...]25, 13,15, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.17, [...]35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, [...]42, 17.25
Palmanova 7.5, [...]10.54, 12.55, (1) 17.56.
Cividale 6.30, [...]15, 16.5, 21.45.
(1) A S. Gi[...]cidenza con la linea Cervigna[...].

Tram a Va[...]e-S. Daniele

Partenze da U[...]one tram: 6.40 9.6, 11.30, [...] Fagagna) 15.25, 18.30, 20[...]
Arrivi da S. D[...]zione tram: 7.30 9.55, 13.1[...] Fagagna) 14,36, 19.30, 21[...]
(1) Dal gi[...]tto settembre nei soli giorni fest[...]sciuti dallo Stato.

Servizio [...] Corriere

Per Cividale. [...]pito all' « Aquila Nera », via [...]rtenza alle 16.30 arrivo da Ci[...]le 10 ant.

Per Nimis. — [...] idem. Partenza alle 16, arri[...] Nimis alle 6 ant. circa di ogni[...], giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, [...]liano e Castions. — Recapito [...]Stallo al Turco », via Felice C[...] — Partenze alle 8.30 ant. e [...] arrivi da Mortegliano alle 3[...]3.30 circa.

Per Bertiolo. [...]pito all' « Albergo Roma », via[...]le e stallo « Al Napoletano », [...] Poscolle. — Arrivo alle 10, [...]a alle 16 di ogni martedì, gio[...]bato.

Per Trivignano, **Palmanova** — Recapito « A[...]l'Italia » — Arrivo alle 9.3[...]za alle 15 di ogni giorno.

Per Povoletto, **Attimis** — Recapito « Al [...]o » — Partenza alle 15; arr[...] 9.30.

Per Codroipo, [...]no — Recapito « Albergo I[...] Arrivo alle 8 partenza alle [...] di ogni martedì giovedì e sab[...]

Pagnacco-Udine Partenza da Pagnacco ore [...]itorno da Udine ore 9 arrivo [...]acco alle 10 ant. — partenza [...]gnacco ore 4 — Ritorno a U[...] 18.30 pom.

verso la patria e la società; Ella sentirà certamente il bisogno di un meritato e onorato riposo, ed io non potrò sottrarmi all'atroce dolore di aderire a questo suo desiderio, insigoendoLa in pari tempo della croce di cav. uff....

— Eccellenza, veramente io non sentivo il bisogno di riposo; però, se lo dice Lei,... io Le sono grato delle Sue gentili espressioni ecc.

Insomma la prima garbata cortese, da sola, vale un fico secco!

Roma locuta!...

Pico e Driussi intervengono

Finalmente i signori del *Paese* si sono decisi a rompere il lungo silenzio e, da quelle belle *macie* che sono, ricorrono alla geniale trovata dei *comunicati*. Il fatto è allegro e sintomatico ad un tempo: qualche grave evento matura.

Il primo dei *comunicanti* è il carbonaio del centro finanziario, il generale in capo della milizia comunale, l'assessore Pico, il quale comunica:

Egregio Amministratore del «Paese»

Il *Friuli* nel suo numero di ieri pubblica la seguente frase che mi riguarda:

«...... trovava l'ass. Pico tassato per un «reddito irrisorio e tale che è già maggiore «di esso quello che egli ritrae dal carbone «che vende anche all'officina del gas.»

Non avendo io mai fatto affari con l'Officina comunale del gaz La prego di pubblicare nei Comunicati il seguente specchietto che mi sono fatto rilasciare dalla Presidenza della *Commissione direttiva*, specchietto che smentisce nel modo più completo la frase calunniosa.

Emilio Pico

A questa epistola segue un elenco delle ditte che hanno fornito il carbone all'officina comunale del gaz dal 1889 al 1906, tra le quali non figura il nome del sig. Pico.

L'illustre signor Assessore si perde a rilevare e a discutere un semplice inciso di importanza affatto secondaria, e non fiata neppure sulla questione principale. Ma poichè il grand'uomo si è messo sulla via di comunicarsi, nella speranza che egli si comunichi ancora, ci permettiamo di chiedergli *direttamente*: **E' vero, o non è vero, signor Pico, che Ella è tassato per un reddito irrisorio?**

Di più, non sappiamo come il prefato assessore trovi calunniosa la nostra asserzione, se egli ha sempre ritenuto correttissimo che il forno comunale acquisti la farina dal consigliere Magistris. Ma come mai un uomo della sua altezza, signor Pico, si lascia cogliere in così patenti contraddizioni?

Ora dovremmo prendere in esame l'elenco delle ditte che fornirono il carbone all'officina comunale; ma, se non siamo troppo indiscreti, vorremmo, prima di farlo, sapere quali case e negozianti in carbone il signor Pico rappresenta, per poter eventualmente proseguire nella polemica.

* * *

Il secondo dei *comunicanti* è il socialista-girardiniano avv. Driussi, il quale realmente l'altra mattina ci ha fatto recapitare l'epistola pubblicata dal *Paese* e che anche noi pubblichiamo, riproducendola però integralmente dall'originale pervenuteci, senza le correzioni di Scarpazio.

On. Sig. Direttore
del Giornale «*Il Friuli*»

Dal momento che Ella si occupa, in forma così cortese, della tassa d'esercizio (L. 18.—) impostami dall'Ufficio Comunale, in confronto a quella di altri miei colleghi, la prego di completare le sue interessanti informazioni, avvertendo che io pago per tutte le persone di casa, L. 42.— di tassa di famiglia e che i signori i quali, più notoriamente si sa essere collaboratori od amici del suo giornale pagano come segue; anche se non sono in grado di indicarli tutti:

Appollonio Garibaldi	famiglia L.	4
Battistig Romeo	» »	4
Cappellazzi Umberto	» »	4
Heimann ing. Guglielmo	» »	34
Lorenzi Carlo e figli	» »	34
Marzuttini dott. Carlo	» »	52
Sbuelz cav. Raffaello	» »	16
Zuliani Plinio	» »	26

Colgo l'occasione per dirle che se gli attacchi di codesto giornale traessero origine dall'opera di avvocato da me prestata nel processo che terminò in Tribunale con la sua condanna, ciò non sarà minimamente argomento, perchè io desistessi di assumere in avvenire cause consimili, qualora ne venissi richiesto e le trovassi giuste.

Salutandola distintamente

avv. Emilio Driussi

Abbiamo letto e riletto la grande epistola, ma francamente non siamo riusciti a comprendere che cosa l'avvocato Driussi abbia voluto dimostrare passandoci un elenco di persone e degli importi che queste pagano al Comune per tassa di famiglia.

Non sappiamo a che scopo il signor Driussi confronti sè stesso, per esempio, col maestro Cappellazzi o con l'applicato all'ufficio tecnico comunale cav. Sbuelz. Certo è questo: I. che costoro pagano la tassa di famiglia nel loro reddito reale, poichè nessuno meglio dell'ufficio comunale conosce i loro stipendi o pensioni; II. che se si potè gravare la mano sugli altri, essa è stata gravata; III. che se si potè alleviare il Driussi, come si alleviò il cugino ing. Cudugnello cancellandolo senza motivi dal ruolo dellatassa d'esercizio, lo si alleviò.

Ma noi dobbiamo chiamare in nostro aiuto la sapienza amministrativa dell'avvocato Driussi su di un altro punto.

Noi lo scongiuriamo di dirci in base a quale legge o regolamento la commissione tassatrice, nell'atto di applicare la tassa ad un contribuente per un determinato titolo, debba tener conto delle tasse che egli paga per altri titoli.

Noi crediamo (scusi sa, avvocato), che se Ella non ha altri redditi oltre quello della professione, la tassa di esercizio doveva esserLe imposta sullo stesso reddito sul quale è imposta quella di famiglia.

So le persone che Ella s'è degnato di elencare facessero la somma delle tasse che pagano per tutti i titoli al Comune, probabilmente Lei resterebbe quasi alla coda degli altri; ma nessuno si è mai sognato di sostenere la brillante teoria che Ella sostiene.

La sua abilità curialesca avrebbe dovuto piuttosto esplicarsi a scalzare il confronto che noi abbiamo fatto tra Lei e gli avvocati Doretti e Caporiacco; tutto il resto lascia il tempo che trova, caro avvocato!

Ma vediamo un po' da vicino l'affare delle quarantadue lire tanto strombazzate!

Quando è stato fatto l'ultimo rimaneggiamento della tassa, l'avvocato Driussi aveva in famiglia: un fratello ragioniere, impiegato alla Banca Popolare con un buon stipendio, la madre che gode due pensioni e una sorella maestra del Comune. Non è lui solo a pagare quarantadue lire, dunque!

* * *

Dobbiamo rilevare poi che l'avvocato Driussi ci crede troppo pari suoi supponendo che ragione dei nostri attacchi contro di lui debba ricercarsi nell'aver egli patrocinato l'avvocato Marco Ciriani.

Egli sa che di quel processo ci siamo completamente disinteressati; e dovrebbe sapere pure che, stando alla sua eccessiva presunzione, noi avremmo dovuto pigliarcela molto di più con l'avv. Cavarzerani, che in detto processo ha avuto parte ben maggiore di lui. Eppure chi si è mai sognato di attaccare l'avvocato Cavarzerani?

Noi abbiamo combattuto prima d'oggi e prima di due mesi fa l'avvocato Driussi per gli articoli in mala fede che fino dall'ottobre scorso furono da lui scritti o suggeriti nel *Lavoratore* contro di noi; perchè egli è un membro della ditta di Via della Posta; e perchè stentiamo a credere al suo socialismo.

Ci congratuliamo infine con l'avvocato Driussi per la profonda conoscenza (!) che egli ha dei nostri collaboratori ed amici. Ci dispiace solo che non sia in grado di indicarli tutti, perchè veramente ve ne sono di troppi e ne mancano degli altri.

Ma non gli daremo la soddisfazione di correggerlo dove ha sbagliato; tant'è, tutti i nominati sono galantuomini e democratici certamente più di qualche suo amico.

Pubblicando quell' elenco ci fa della *réclame!*

Soci perpetui della Dante

I fratelli Tellini, ricorrendo il 40 anniversario della liberazione del Veneto, hanno versato alla Dante Alighieri 150 lire perchè il padre loro *Gio. Batta Tellini* veterano della difesa di Venezia (1848-1849), venga inscritto nell'albo dei soci perpetui della Dante.

All' Unione Esercenti

oggi alle ore 16 assemblea straordinaria riferentesi alle comunicazioni ed alle elezioni amministrative.

Bollettino meteorologico

27 luglio ore 8. Term. + 23.1. Minima all'aperto nella notte + 17.4. Barometro 749. Stato atmosferico: Vario. Pressione: Calante.

Ieri: Vario. Temper. massima + 33.0. minima + 20.7 media + 25.79.

Il Concerto all' Adriatica

sospeso l'altra sera causa il tempo avrà luogo questa sera.

Mercato odierno

Frutta.

Ciliege 22, 25, 30.
Pere 20, 18, 15, 25, 13.
Prugne 10, 5, 18, 8, 12, 16.
Pesche 50, 60.
Pomi 20.
Fichi 18, 10, 20.
Pomidoro 12, 20.
Patate 6.

RIVISTA AGRARIA

L'elettricità nell'agricoltura

Le applicazioni dell'elettricità all'agricoltura — scrive il signor E. Guarini nella *Revue* — sono ormai antiche: i primi tentativi di questi sistemi risalgono fino al 1747.

Il Guarini rivela che i paesi ricchi di carboni o di corsi d'acqua sono in una condizione eccezionalmente favorevole per adoperare l'energica elettrica nell'agricoltura: e dopo avere fornito spiegazioni d'indole tecnica circa gl'impianti elettrici locali e il trasporto a distanza della corrente, scrive che le applicazioni elettriche all'agricoltura possono suddividersi in sette categorie: meccaniche, chimiche, luminose, calorifiche, fisiologiche, telegrafiche e meteorologiche.

L'articolista si diffonde a dimostrare per queste varie applicazioni, i benefici che se ne ottengono: e afferma, ad esempio, che, con l'aratro elettrico, si lavora un ettaro di terreno spendendo trenta lire, mentre ne occorrono sessantasei arando coi buoi: che l'aratura elettrica dà un prodotto del venti per cento pel grano, del trentacinque per l'orzo, del ventisei per le barbabietole; e che la spesa pel macchinario, variante da 44,000 a 63,000 franchi, i piccoli proprietari potrebbero provvedere associandosi.

Il Guarini spiega poi come, per mezzo dell'elettricità, si possano facilmente purificare le acque, generalmente inquinate delle campagne; si possano grandemente *crescere le virtù germinative del grano*; per carbonizzare le torbe; per apparecchi di riscaldamento: per proveder le variazioni atmosferiche e via dicendo. Per ciascuna di queste applicazioni dell'elettricità all'industria agricola, il Guarini dà minute spiegazioni citando invenzioni ed esperienze, indicando i paesi, perfino le fattorie, dove i nuovi metodi sono in uso, e quali ne furono i risultati.

Il Guarini soggiunge che «si può già provvedere il giorno in cui l'agricoltura potrà fare a meno della terra vegetale, essendo provato che questa è un semplice veicolo di luce solare e delle materie alimentari di cui la pianta ha bisogno.

E conclude affermando che il problema *è ormai risoluto a tal punto* da permettere di dichiarare che l'uso dell'elettricità in fatto di agricoltura può entrare nei sistemi pratici abituali.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi **del giorno 26 Luglio 1906**

Rendita 5 %	102	30
» 3 ½ % (netto)	101	70
» 3 %	72	—
Azioni		
Banca d'Italia	1325	50
Ferrovie Meridionali	838	50
» Mediterranee	485	—
Società Veneta	92	—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	497	—
» Meridionali	359	75
» Mediterranee 4 %	501	88
» Italiane 3 %	357	25
Cred. com. e prov. 3 ¾ %	502	75
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	500	75
» Cassa R., Milano 4 %	508	25
» » » 5 %	512	75
» Ist. Ital., Roma 4 %	505	—
» » » 4 ½ %	517	—
Cambi (chèques a vista)		
Francia (oro)	100	02
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	87
Austria (corone)	104	65
Pietroburgo (rubli)	262	08
Rumania (lei)	98	50
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	75

Concerto al Verdi

Siamo pregati ricordare che questa sera ha luogo l'annunciato concerto al circolo Verdi.

Agenzia Delfino Caffaro

Trasporti e spedizioni

Il cav. *Angelo Langella*, capitano a riposo, ha rilevato ed è divenuto esclusivo proprietario dell'Agenzia Delfino Caffaro, e continuerà ad incaricarsi delle seguenti operazioni:

Spedizioni per ferrovia di merci ed effetti con presa a domicilio; Ritiro dalla stazione ferroviaria di merci ed effetti con resa a domicilio; Trasporto masserizie per sgombro di case; Spedizioni per qualsiasi destinazione marittima o terrestre; Deposito merci per conto di terzi.

I colli devono essere diretti all'agenzia: *fermo stazione.*

Il prezzo del trasporto è di cent. 20 per quintale, non per collo. Si fanno anche contratti speciali a prezzi minori.

All'egregio cav. Langella, che come capitano fu di guarnigione nella nostra città, auguriamo molti e cospicui affari.

G. Apollonio *direttore proprietario*
Luigi Basso, *gerente responsabile.*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'amministrazione del giornale in Udine via Savorgnana N. 13

DITTA ENRICO MASON

UDINE

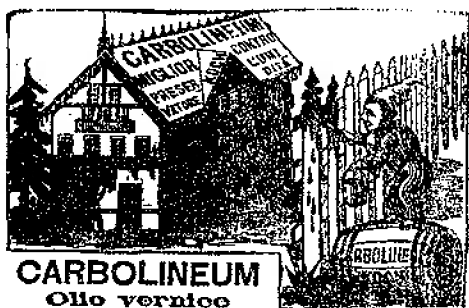
Grande Assortimento Ultime Novitá

Telefono 2-75

LIQUORISTI, CAFFETTIERI e PASTICCIERI

I liquori migliori sono quelli fabbricati cogli Estratti dell'*Antica e Premiata Distilleria* SOTTERI e PROSPERO già SOTTERI e CALLERI

Specialità in Erbe concentrate per Vermouth, Fernet, Aperitivi, Amaro Felsina, Magenbitter, Erbe coloranti, Absinthe ecc. - Estratti ed Essenze per la fabbricazione di Liquori, Rosolii e Sciroppi - Prodotti Enologici per la cura delle malattie ed alterazioni dei Vini - Fabbrica speciale di **CARAMELLO** (Zucchero bruciato).

Dietro richiesta si spedisce gratis il *Catalogo* generale — *Milano*, Via Marco d'Oggiono N. 3, *Milano*

CARBOLINEUM
Olio vernice
impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marciume e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano — OTTONE KOCH — Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

Biciclette
Macchine da Cucire

si vendono a prezzi di assoluta concorrenza
presso la Ditta

TEODORO DE LUCA

tanto in contanti che a rate.

Negozio - Via Daniele Manin N. 10 - **Udine** - Subb. Cussignacco - **Fabbrica**

Anemia *Clorosi, Rachitismo, Scrofola, Consunzioni, Esaurimenti* [illegible]

PHOSPHORIA

della Phosphoria Chem. Cy. di New-York.

[illegible] certificati. Flacone L. 3.— [illegible] franchi di porto.

Peli o Lanuggine *del Viso e del Corpo* spariscono per sempre col *DEPILENO.* [illegible] Flacone con istruzione [illegible]

Sordità *e mali di orecchio* si guariscono usando il linimento [illegible] *UDITINA* del Dottor W. T. Adair. [illegible] gratis.

Stitichezza *emicranie, congestione, malattie di stomaco* e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime *Pillole della Salute* del Dottor Clarcke. Scatola L. 1 (franco L. 1.20). *Gratis opuscolo Stitichezza.*

Si dimagrisce in poche settimane prendendo ogni giorno alcune *Pillole contro la obesità* del Dottor Greenwell. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. [illegible] indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. Gratis opuscolo [illegible] L. 4.50 (franco di porto L. 4.75).

Rivolgersi esclusivamente alla
Prem. OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO - Via S. Calocero, 25 B

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
CURA PRIMAVERILE

Liquido - In polvere - Cachets

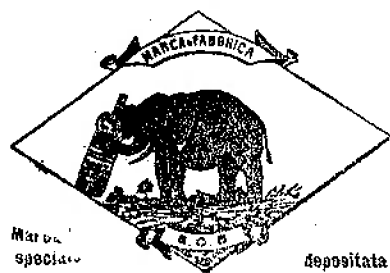
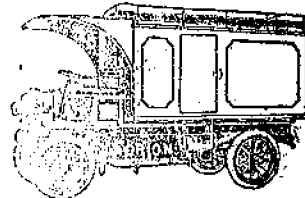
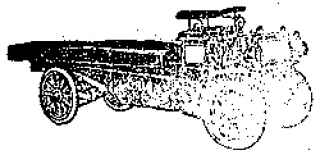
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla **VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO** del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori in palazzo del loro residenza — FIRENZE - in Via Pandolfi - FIRENZE.

SOCIETA' ITALO SVIZZERA - BOLOGNA

CARRI DA TRASPORTO
e Omnibus Automobili

MARCA "ORION„ i più perfetti, i più sicuri, i più economici

CATALOGHI E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Marca speciale depositata

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** e oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO. Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e C. e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA